

LA PARABOLA DEL FIGLIO PRODIGO



Luca 15:15-32: “Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane di loro disse al padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". Ed egli divise fra loro i beni. Di lì a poco, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, partì per un paese lontano, e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una gran carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali. Ed egli avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava. Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi". Egli dunque si alzò e tornò da suo padre; ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione: corse, gli si gettò al collo, lo baciò e ribaciò. E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai suoi servi: "Presto, portate qui la veste più bella, e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi; portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto, ed è stato ritrovato". E si misero a fare gran festa. Or il figlio maggiore si trovava nei campi, e mentre tornava, come fu vicino a casa, udì la musica e le danze. Chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa succedesse. Quello gli disse: "È tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si adirò e non volle entrare; allora suo padre uscì e lo pregava di entrare. Ma egli rispose al padre: "Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto per far festa con i miei amici; ma quando è venuto questo tuo figlio che ha sperperato i tuoi beni con le prostitute, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato". Il padre gli disse: "Figliolo, tu sei sempre

con me e ogni cosa mia è tua; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato"».

Sicuramente è fra le più conosciute di quelle enunciate da Gesù. Entriamo in questa casa per scoprire i personaggi presenti. Cominciamo da quello più noto.

IL FIGLIO MINORE: UN PRODIGO

Il termine prodigo significa: "Sprecone, scialacquatore, sciupone, dissipatore, dilapidatore". Tale fu la caratteristica che lo contraddistinse. Era così preso dal desiderio di fare ciò che gli piaceva, che non si preoccupò minimamente dei sentimenti del padre. Stanco delle raccomandazioni paterne e desideroso di indipendenza nonché di vita avventurosa, si allontanò con gioia dal luogo più sicuro per ogni figlio. Così decise di distaccarsi dal padre. Quel giovane considerava la casa del padre come un impedimento alla sua libertà **Luca 15:12,13**: "Il più giovane di loro disse al padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". Ed egli divise fra loro i beni. Di lì a poco, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, partì per un paese lontano, e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente".

La Bibbia non afferma che quella casa fosse un luogo di violenza e di incomprensione o che il padre fosse stato litigioso o rigido nell'educazione, perciò la sua decisione di allontanarsi fu immotivata. Il padre, anche se a malincuore, cedette anche alla sua richiesta di ottenere la terza parte dell'eredità, giacché figlio minore. Lasciata la casa dell'abbondanza del padre, quel giovane fu un incosciente nel pensare che altrove avrebbe potuto vivere meglio, tant'è che in poco tempo dissipò e sperperò quanto aveva ricevuto nella casa del padre **Luca 15:14**: "Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una gran carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno".

Quel giovane si fece delle amicizie che lo aiutarono a dilapidare tutta la sua eredità. Quando questa, però, finì, egli fu abbandonato da tutti. Ci fu soltanto qualcuno che, "impietositosi" gli affidò la custodia dei maiali **Luca 15:15,16**: "Allora si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali. Ed egli avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava".

Questo giovane si ritrovò a svolgere un lavoro peccaminoso per la Legge Mosaica. La sua dignità era stata inevitabilmente degradata e pasturare i porci era l'ultima umiliazione per un giudeo. Questa è la condizione di quanti si trovano lontani dalla casa del padre.

LE SCELTE DEL PRODIGO

1. Prese una decisione autonoma senza consultare il Padre.

Il figlio non consultò il padre, ma pretese da lui la parte d'eredità per andare via. Quante volte anche noi ci comportiamo con il Signore nello stesso modo. Prendiamo decisioni autonome, non vogliamo "interferenze", siamo sicuri del fatto nostro. Le grandi sconfitte che caratterizzarono la vita di Davide, erano causate da decisioni indipendenti. Al contrario, Davide era l'uomo secondo il cuore di Dio, perché chiedeva al Signore cosa doveva fare. Prendiamo l'esempio di Cheila. Malgrado Davide avesse liberato questa città, i suoi abitanti erano pronti a consegnarlo nelle mani di Saul. Davide consultò ripetutamente Dio per sapere cosa doveva fare **1Samuele 23:1-13**: "Vennero a dire a Davide: «Ecco, i Filistei hanno attaccato Cheila e saccheggiato le aie». E Davide consultò il Signore, dicendo: «Devo andare a sconfiggere questi Filistei?» Il Signore rispose a Davide: «Va', sconfiggi i Filistei e salva Cheila». Ma la gente di Davide gli disse: «Tu vedi che già qui in Giuda abbiamo paura; che sarà di noi, se andiamo a Cheila contro le schiere dei Filistei? Davide consultò di nuovo il Signore, e il Signore gli rispose e gli disse: «Alzati, scendi a Cheila, perché io darò i Filistei nelle tue mani». Davide dunque andò con la sua gente a Cheila, combatté contro i Filistei, portò via il loro bestiame e inflisse loro una grande sconfitta. Così Davide liberò gli abitanti di Cheila. Quando Abiatar, figlio di Aimelec,

si rifugiò presso Davide a Cheila, portò con sé l'efod. Saul fu informato che Davide era giunto a Cheila. Saul disse: «Dio lo dà nelle mie mani, poiché è venuto a rinchiudersi in una città che ha porte e sbarre». Saul dunque convocò tutto il popolo per andare alla guerra, per scendere a Cheila e cingere d'assedio Davide e la sua gente. Ma Davide, avendo saputo che Saul tramava del male contro di lui, disse al sacerdote Abiatar: «Porta qua l'efod». Poi disse: «Signore, Dio d'Israele, il tuo servo ha sentito come cosa certa che Saul cerca di venire a Cheila per distruggere la città a causa mia. Gli abitanti di Cheila mi daranno nelle sue mani? Saul scenderà davvero come il tuo servo ha sentito dire? Signore, Dio d'Israele, fallo sapere al tuo servo!» Il Signore rispose: «Scenderà». Davide chiese ancora: «Gli abitanti di Cheila daranno me e la mia gente nelle mani di Saul?» Il Signore rispose: «Vi daranno nelle sue mani». Allora Davide e la sua gente, circa seicento uomini, partirono, uscirono da Cheila e andarono qua e là a caso; e Saul, informato che Davide era fuggito da Cheila, rinunciò alla sua spedizione».

Notate in questi due versi quante volte Davide chiese le direttive a Dio. La sua fuga da Saul durò nove anni nei quali Davide scoprì quant'era importante la guida di Dio per la sua vita. Anche in uno dei giorni più difficili della sua vita, quando i suoi più intimi amici pensarono di lapidarlo, Egli consultò il Signore **1Samuele 30:3-8**: «Quando Davide e la sua gente giunsero alla città, essa era distrutta dal fuoco e le loro mogli, i loro figli e le loro figlie erano stati condotti via prigionieri. Allora Davide e tutti quelli che erano con lui alzarono la voce e piansero, finché non ebbero più forza di piangere. Le due mogli di Davide, Ainoam di Izreel e Abigail di Carmel, che era stata moglie di Nabal, erano anche loro prigioniere. Davide fu grandemente angosciato: la gente parlava di lapidarlo, perché tutti erano amareggiati a motivo dei loro figli e delle loro figlie; ma Davide si fortificò nel Signore, nel suo Dio. Davide disse al sacerdote Abiatar, figlio di Aimelec: «Ti prego, portami qua l'efod». Abiatar portò l'efod a Davide. E Davide consultò il Signore, dicendo: «Devo inseguire questa banda di predoni? La raggiungerò?» Il Signore rispose: «Inseguila, poiché certamente la raggiungerai e potrai recuperare ogni cosa».

Non prendiamo decisioni autonome, c'è un padre che cerca il nostro interesse. Somigliamo al prodigo:

2. Dipendeva troppo dagli altri.

Questo giovane fu convinto dai suoi amici che lontano dalla casa di suo padre avrebbe fatto esperienze meravigliose. Quanti "amici" dell'uomo, lo allontanano da Dio: le passioni, il successo, il desiderio di arricchire, il primato, l'infedeltà, l'arroganza, la disonestà. Presto l'uomo scoprirà la delusione più profonda **1Corinzi 15:33**: «Non v'ingannate: Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi».

Questo giovane della parabola, dipendente dai suoi amici, confidava in loro. Quante volte ci ritroviamo a confidare più negli altri che in Dio? La parola degli altri, le promesse degli altri sembrano vere, come sembravano al giovane della parabola, ma nel giorno in cui egli spese tutti i suoi soldi e nel paese nel quale viveva venne la carestia, i suoi amici scomparvero. Aveva confidato in loro, sperato in loro, ma erano stati i primi ad abbandonarlo. Questo fa il mondo: ti usa e poi ti getta. Le nostre più cocenti delusioni le sperimentiamo quando speriamo troppo negli altri. In chi stiamo confidando? In Dio o negli uomini? Fratelli e sorelle, confidiamo nel Signore **Salmo 20:7,8**: «Gli uni confidano nei carri, gli altri nei cavalli; ma noi invocheremo il nome del Signore, del nostro Dio. Quelli si piegano e cadono; ma noi restiamo in piedi e siamo saldi».

Il Signore t'invita a confidare in Lui e nella Sua Parola **Salmo 91:14-16**: «Poich'egli ha posto in me il suo affetto, io lo salverò; lo proteggerò, perché conosce il mio nome. Egli m'invocherà, e io gli risponderò; sarò con lui nei momenti difficili; lo libererò, e lo glorificherò. Lo sazierò di lunga vita e gli farò vedere la mia salvezza».

Il figlio prodigo tornò in sé. Torniamo a confidare ed a dipendere solo dal Signore, torniamo a casa del nostro Padre celeste, perché Egli aspetta che ciascuno possa tornare da Lui, per realizzare una comunione profonda e per essere cibato dal pane della sua Parola. La consapevolezza di questo giovane regni nel nostro cuore. La sua confessione, quest'oggi possa essere la nostra confessione **Luca 15:21**: “E il figlio gli disse: “Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”.

“Padre, ho peccato credendo più agli altri che alla tua parola, dipendendo più dagli altri che da Te, confidando più negli altri che nelle tue promesse. Perdonami, voglio tornare da Te”.



IL FIGLIO MAGGIORE: UN IPOCRITA

Nella seconda parte della parabola, l'attenzione è rivolta primariamente al primogenito. La sua vita somiglia ad un fiume dal corso regolare, tranquillo, senza vortici. Egli non corre rischi, non si sporca le mani. Rimane presso il padre e va sul sicuro. Forse lo troviamo troppo perbene, quasi perfetto, ma stiamo attenti a non dare un giudizio affrettato **Luca 15:25-32**: “Or il figlio maggiore si trovava nei campi, e mentre tornava, come fu vicino a casa, udì la musica e le danze. Chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa succedesse. Quello gli disse: “É tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si adirò e non volle entrare; allora suo padre uscì e lo pregava di entrare. Ma egli rispose al padre: “Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto per far festa con i miei amici; ma quando è venuto questo tuo figlio che ha sperperato i tuoi beni con le prostitute, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato”. Il padre gli disse: “Figliolo, tu sei sempre con me e ogni cosa mia è tua; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato”».

IL SUO VERO VOLTO

Rispetto al fratello minore, egli è rimasto in casa e sembra sia stato uno scrupoloso esecutore della volontà del padre. La parabola, però lo condanna, perché egli vorrebbe

porre in evidenza i propri meriti e dissociarsi da chi ha calpestato l'onore della famiglia. L'arringa della propria giustizia è davvero meschina. Da un'attenta lettura del testo, notiamo evidenti stonature nella sua vita. Innanzitutto era:

1. Un uomo diviso

Abbiamo letto che tornava dai campi. Era diviso fra il campo e la casa del padre e se vogliamo utilizzare questa figura, fra la casa e il mondo **Matteo 13:38**: "Il campo è il mondo".

Oltre a questo, egli parla dei "Suoi amici", usa un linguaggio diverso dal padre: "prostitute" e mostra durezza e mancanza di perdono. Il suo cuore è come la terra che lavora: duro. A volte il nostro cuore è diviso fra la terra e il cielo, fra le cose spirituali e quelle materiali, fra la "casa e il campo". Il nostro è un amore a metà, ma Dio c'invita attraverso la Sua Parola, a non amare il mondo **1Giovanni 2:15-17**: "Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui. Perché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno".

Non è concepibile vivere una vita a metà, un cristianesimo a metà, offrire un servizio a Dio a metà **Matteo 6:24** "Nessuno può servire due padroni; perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o avrà riguardo per l'uno e disprezzo per l'altro. Voi non potete servire Dio e Mammona".

Il credente è chiamato ad aspirare alle cose celesti **Colossesi 1:1,2**: "Se dunque siete stati risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù dove Cristo è seduto alla destra di Dio. Aspirate alle cose di lassù, non a quelle che sono sulla terra".

L'invito del Signore è: "Figlio mio dammi il tuo cuore". Doniamo il nostro cuore al Signore! **Matteo 6:19-21**: «Non fatevi tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri scassinano e rubano, ma fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano. Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore".

2. Un superficiale

Il rapporto che questo giovane aveva con il padre, era superficiale anche se viveva con lui. Quando tornò dai campi, non chiese al padre cos'era accaduto e il perché di una festa improvvisata, ma s'informò dal servo **Luca 15:25-27**: "Or il figlio maggiore si trovava nei campi, e mentre tornava, come fu vicino a casa, udì la musica e le danze. Chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa succedesse. Quello gli disse: "É tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano e salvo".

Com'è il tuo rapporto con Dio? Superficiale o profondo? Quando un cuore è diviso a metà, il nostro rapporto con Dio subisce tragiche conseguenze. La nostra comunione con il Signore perde in profondità e diventa un rapporto tiepido, occasionale. Il credente invece, vive un'intima comunione con Dio. Realizza giorno dopo giorno, momento dopo momento che il Signore sta guidando la Sua vita e può esclamare come Paolo che Cristo vive in lui **Galati 2:20**: "Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato sé stesso per me".



3. Un contestatore

Il figlio maggiore non condivise le scelte del padre **Luca 15:29,30**: “Ma egli rispose al padre: “Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto per far festa con i miei amici; ma quando è venuto questo tuo figlio che ha sperperato i tuoi beni con le prostitute, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato”.

Quante volte è capitato anche a noi di non condividere le scelte di Dio e in cuor nostro le abbiamo anche contestate. A me è successo! Ricordiamoci però che Dio non sbaglia mai! Siamo discepoli e solo Lui è il Maestro. Dio non sbaglia mai, noi sbagliamo sempre **Isaia 45:9**: “Guai a colui che contesta il suo creatore, egli, rottame fra i rottami di vasi di terra! L'argilla dirà forse a colui che la forma: “Che fai?” L'opera tua potrà forse dire: “Egli non ha mani?”

Dio chiese ad Abramo di offrire Isacco in sacrificio. Abramo non poteva accettare questa richiesta. Aveva aspettato 25 anni prima che la promessa di Dio si adempisse ed ora doveva ucciderlo? Ma Abramo non discusse la volontà di Dio, l'accettò. Impariamo a dire, come Gesù nel Getsemani: “Padre non la mia ma la tua volontà sia fatta”. Forse tante cose che Dio farà non le comprenderemo, ma accettiamole **Isaia 55:8-11**: “Infatti i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie», dice il Signore. «Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri. Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver annaffiato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, affinché dia seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata”.

4. Un uomo arido

Tanti anni nella casa del padre senza realizzare nulla eppure il padre gli aveva messo tutto a disposizione **Luca 15:29-31**: “Ma egli rispose al padre: “Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto per far festa con i miei amici; ma quando è venuto questo tuo figlio che ha sperperato i tuoi beni con le prostitute, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato”. Il padre gli disse: “Figliolo, tu sei sempre con me e ogni cosa mia è tua”.

Non restare come questo giovane a mani vuote, c'è una tavola imbandita per te di doni celestiali. A volte, alcuni credenti sembrano essere degli accattoni, dei miserabili, dei mendicanti e questo perché non realizzano le promesse di Dio. Ma il Signore ha preparato per noi benedizioni eccellenti **Salmo 21:1-3**: “O Signore, il re si rallegra nella tua forza; oh, quanto esulta per la tua salvezza! Tu hai soddisfatto il desiderio del suo cuore e non hai respinto la richiesta delle sue labbra. Poiché tu gli sei venuto incontro con benedizioni eccellenti, gli hai posto in capo una corona d'oro finissimo”.

5. Un escluso

Quando giunse a casa, vide che era in corso una festa e chiese al servo il motivo, quando lo apprese si rifiutò di entrare **Luca 15:25,26**: “Quello gli disse: “È tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si adirò e non volle entrare; allora suo padre uscì e lo pregava di entrare”.

Quante volte rimaniamo esclusi dalla benedizione del Signore. Quante volte il Signore benedice, ma noi restiamo esclusi. Molti sono benedetti, ma non tutti. C'è chi resta fuori dalla benedizione del Signore. C'è chi non si lascia coinvolgere dalla benedizione del Signore, chi ha aperto un ombrello sulla sua vita o peggio è pronto a cogliere il primo errore nella vita degli altri fratelli, per esercitare severità e giudizio. Restano fuori dalla benedizione e si accontentano del “culto dalla finestra” come la moglie di Davide e come lei, vivono una sterilità spirituale. A volte anche i nostri sentimenti o peggio, i risentimenti ci escludono dalla comunione con Dio e noi restiamo fuori dalle sue benedizioni. Notiamo per un attimo quali erano i sentimenti del figlio maggiore:

- **Si adirò Luca 15:28**: “Egli si adirò e non volle entrare; allora suo padre uscì e lo pregava di entrare”.

Che brutto sentimento aveva verso il fratello e verso il padre. È vero, non aveva lasciato la casa del padre, ma con il suo atteggiamento, di fatto viveva una vita di separazione.

- **Non ho mai trasgredito**. Rispetto al fratello si stimava più giusto in ragione del suo operato e si credeva, inoltre, perfetto.
- **A me non hai mai dato**. Egli reputava il padre in debito con Lui e non comprendeva che aveva ogni cosa a disposizione, ma mai l'aveva utilizzata.
- **I miei amici**. Quel figlio maggiore aveva delle amicizie diverse da quelle del padre, e non meno pericolose di quelle del prodigo.
- **Quando è venuto questo tuo figlio**. Non solo provava invidia per quella benevolenza dimostrata, ma anche non nutriva amore né per il padre, né per suo fratello (...è venuto questo tuo figlio) perché se ne avesse avuto, si sarebbe unito alla loro gioia.
- **Egli ha divorato i tuoi beni**. Egli intende evidenziare la gravità della colpa, usando termini come divorare e prostitute. Lo scopo era di dichiarare imperdonabile la condotta di suo fratello. Il maggiore ricorda soltanto le colpe di suo fratello e non tiene conto dell'avvenuto pentimento. Egli non prova la gioia del ravvedimento altrui, caratteristica peculiare di quanti appartengono alla famiglia di Dio. Egli è incapace di gioire del ritorno di un figlio perduto. La sua superbia, lo lasciò fuori. Non riteniamoci mai migliore o più giusti degli altri. Ricordiamoci sempre che siamo soli dei tizzoni scampati dal fuoco **Zaccaria 3:2-5**: “Il Signore disse a Satana: «Ti sgridi il Signore, Satana! Ti sgridi il Signore che ha scelto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone strappato dal fuoco?» Giosuè era vestito di vesti sudicie, e stava davanti all'angelo. L'angelo disse a quelli che gli stavano davanti: «Levategli di dosso le vesti sudicie!» Poi disse a Giosuè: «Guarda, io ti ho tolto di dosso la tua iniquità e ti ho rivestito di abiti magnifici». Allora io dissi: «Gli sia messo sul capo un turbante pulito!» Quelli gli posero sul capo un turbante pulito e gli misero delle vesti; l'angelo del Signore era presente”.

Quello che avviene del figlio perduto è certo, ma che ne è del maggiore?

IL PADRE

Notiamo quello che il padre fece a favore del figlio prodigo:

- 1) Mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione. L'amore del padre non si era mai spento. Egli aveva atteso con ansia il ritorno del

suo figlio e guardava lungo la via del ritorno. Solo il Padre riesce a vedere i Suoi figli in individui coperti di peccato. Egli riconosce i Suoi figli (2Timoteo 2:19).

- 2) Corse verso di lui, senza aspettare che fosse il figlio a farlo, mostrando il suo desiderio di averlo vicino.
- 3) Gli si gettò al collo, cioè lo abbracciò. È una accoglienza immeritata, ma questo è l'amore di Dio, mostrato verso gli indegni ed i meno amabili (Romani 5:7,8)
- 4) Lo baciò e ribaciò. Il bacio è il suggello del perdono!
- 5) Il padre impedì che il figlio completi la sua confessione. Da notare che il padre non pronunzia alcuna parola di biasimo verso le scelte passate del figlio, dimostrando come Dio mostri tutta la Sua gioia per la semplice conversione dei peccatori (Michea 7:19).
- 6) Ordina ai suoi servi di prendere la veste più bella e di rivestirlo. Quel figlio non vestirà gli abiti del servo, ma quelli del padrone. Dio ci toglie di dosso gli abiti cenciosi del peccato e ci riveste di giustizia (Apocalisse 7:13,14).
- 7) Ordina di mettergli un anello al dito, sigillo della casa e simbolo del pieno potere su di essa
- 8) Ordina di mettergli dei calzari ai piedi. Ad andare scalzi erano i poveri, gli schiavi, i mendicanti, non il figlio del Re dei re (Efesini 6:15).
- 9) Il padre dispone di ammazzare il vitello, allevato per le occasioni straordinarie. Egli non lo ricevette a pane e acqua! Quel sacrificio testimoniava anche del perdono dei peccati (Ebrei 9:22).
- 10) Indica una festa grande festa.

Salmo 103:13,14: "Come un padre è pietoso verso i suoi figli, così è pietoso il Signore verso quelli che lo temono. Poiché egli conosce la nostra natura; egli si ricorda che siamo polvere"

Il giovane aveva pensato di essere trattato come un mercenario, ma non conosceva bene suo padre, che riconobbe in lui il suo figlio **Isaia 63:16:** "Tuttavia, tu sei nostro padre; poiché Abraamo non sa chi siamo e Israele non ci riconosce. Tu, Signore, sei nostro padre, il tuo nome, in ogni tempo, è Salvatore nostro.

L'AMORE DEL PADRE VERSO IL FIGLIO MAGGIORE

Notiamo l'amore del padre verso il figlio maggiore.

- ✓ Mentre il figlio non vuole parlargli, il padre gli va incontro.
- ✓ Mentre il figlio contesta la scelta, il padre cerca di farlo riflettere.
- ✓ Mentre il figlio non vuole entrare, il padre lo "prega" di accedere in casa e di partecipare alla festa.
- ✓ Mentre il figlio non ha considerato i doni del padre, quest'ultimo lo invita a considerare che ogni cosa che è in casa è anche sua.
- ✓ Mentre il figlio è adirato, il padre mostra grande amore e pazienza verso di lui **Proverbi 3:12** "Perché il Signore riprende colui che egli ama, come un padre il figlio che gradisce".

I SERVI

Dopo quella del padre, è la figura più positiva di questo racconto **Luca 15:22-24:** "Ma il padre disse ai suoi servi: "Presto, portate qui la veste più bella, e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi; portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto, ed è stato ritrovato". E si misero a fare gran festa".

Notiamo alcune caratteristiche di questi servi:

1. Seguono il loro padrone.

Quando il padre corre verso suo figlio, loro lo seguono. Il vero discepolo è colui che segue il suo Maestro e il vero servo è colui che segue del continuo il suo padrone. Al tempo di Gesù c'erano delle donne che lo servivano e lo seguivano **Luca 8:1,2**: "In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunziando la buona notizia del regno di Dio. Con lui vi erano i dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti maligni e da malattie: Maria, detta Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, l'amministratore di Erode; Susanna e molte altre che assistevano Gesù e i dodici con i loro beni".

Le pecore seguono il loro pastore **Giovanni 10:4**: "Quando ha messo fuori tutte le sue pecore, va davanti a loro, e le pecore lo seguono".

Seguiamo il Signore perché Egli ci conduce presso le acque calme **Salmo 23:2,3**: "Egli mi fa riposare in verdeggianti pascoli, mi guida lungo le acque calme. Egli mi ristora l'anima, mi conduce per sentieri di giustizia, per amore del suo nome".

2. Ascoltano la sua voce

I servi ascoltarono la voce del loro padrone **Luca 15:22-24**: "Ma il padre disse ai suoi servi: "Presto, portate qui la veste più bella, e rivestitelo".

Un vero servo del Signore è capace di distinguere la sua voce da quella di Dio. C'è in noi una voce che procede dai nostri desideri, dai nostri punti di vista. Quando ad esempio Samuele fu mandato a casa di Isai per ungere il successore di Saul, vide Eliab, un uomo dalla corporatura notevole e pensò che il Signore avesse scelto lui come re d'Israele. Era la sua voce, ma Dio fece sentire la Sua voce in modo chiaro e nitido **1Samuele 16:6-8**: "Mentre entravano, egli pensò, vedendo Eliab: «Certo l'unto del Signore è qui davanti a lui». Ma il Signore disse a Samuele: «Non badare al suo aspetto né alla sua statura, perché io l'ho scartato; infatti il Signore non bada a ciò che colpisce lo sguardo dell'uomo: l'uomo guarda all'apparenza, ma il Signore guarda al cuore». Allora Isai chiamò Abinadab e lo fece passare davanti a Samuele; ma Samuele disse: «Il Signore non si è scelto neppure questo».

Per ben sette volte Samuele sentì un no, da parte di Dio. Egli era capace di distinguere la sua voce da quella degli altri. Un vero servo del Signore, è capace di distinguere la voce degli altri da quella di Dio. Quante volte le voci che sono attorno noi, ci confondono e non sappiamo più che cosa fare. Dobbiamo essere capaci di distinguere la voce di Dio. Essa si erge potente sulle altre **Salmo 29:4-9**: "La voce del Signore è potente, la voce del Signore è piena di maestà. La voce del Signore rompe i cedri; il Signore spezza i cedri del Libano. Fa saltellare i monti come vitelli, il Libano e l'Ermon come giovani bufali. La voce del Signore fa guizzare i fulmini. La voce del Signore fa tremare il deserto; il Signore fa tremare il deserto di Cades. La voce del Signore fa partorire le cerva e sfronda le selve. E nel suo tempio tutto esclama: «Gloria!»

Dobbiamo essere capaci di discernere la voce di Dio da quella del Diavolo. Il nemico delle anime nostre, non si presenta a noi con voce tenebrosa, ma con voce dolce e mielata. Cerca di persuaderci, di convincerci, esattamente come accadde ad Eva. La sua tecnica è sempre la stessa. Egli viene a noi come agnello, ma è un lupo rapace **Apocalisse 13:11** "Poi vidi un'altra bestia, che saliva dalla terra, e aveva due corna simili a quelle di un agnello, ma parlava come un dragone".

Ecco come si presenta il diavolo: come agnello, ma successivamente mostra il vero volto di dragone! Il vero servitore riesce a discernere la voce di Dio da tutte le altre voci **Giovanni 10:4,27**: "Quando ha messo fuori tutte le sue pecore, va davanti a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce...Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono".

3. Conoscono la volontà del loro padrone.

Il loro padrone dà delle vaghe indicazioni, ma loro comprendono perfettamente la sua richiesta **Luca 15:22,23**: “Presto, portate qui la veste più bella, e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi; portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa”.

Sanno dove si trova e qual è la veste più bella; sanno qual è l'anello e i calzari che devono prendere e sanno come organizzare la festa. Conoscono la volontà del loro padrone. E tu conosci la volontà di Dio per la tua vita? Sai quello che Dio vuole da te? Il credente non è una foglia d'autunno sbattuta dal vento in ogni direzione. Non è come un orologio al quale è stato dato la corda e procede da solo. Dio ha una precisa volontà per la vita di ognuno di noi. Seguendolo, ascoltando del continuo la Sua voce, riusciremo a capire perfettamente la perfetta volontà per la nostra vita **Romani 12:2**: “Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà”.

4. Hanno un lieto messaggio

Questi servi hanno un lieto messaggio da presentare **Luca 15:27**: “È tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano e salvo”.

Il servo fedele ha un lieto messaggio di salvezza che deve presentare ad un mondo perduto. Dio non ha mandato nel mondo degli angeli ad annunciare la redenzione per la fede in Cristo Gesù, ma coloro che sono stati redenti dal Suo sangue sono portatori di questa lieta notizia **Romani 10:13-15**: “Infatti chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? E come potranno sentirne parlare, se non c'è chi lo annunzi? E come annunzieranno se non sono mandati? Com'è scritto: «Quanto sono belli i piedi di quelli che annunziano buone notizie!»

I veri servitori del Dio vivente, lo seguono, ascoltano la Sua voce, fanno la Sua volontà e presentano il messaggio della salvezza ad un mondo perduto. Hai tu queste caratteristiche?

Conclusione. Entrando in questa casa, abbiamo incontrato un figlio, che si allontana dal padre e segue i suoi amici, ma dopo un po' di tempo si ritroverà solo e abbandonato. Abbiamo incontrato il figlio maggiore che pur rimanendo in casa del padre ha con lui un rapporto freddo ed è animato da sentimenti negativi. Infine, dei servi che ubbidiscono e seguono il loro padrone ed hanno fiducia in lui. Tu, a quali di questi tre personaggi somigli? Lasciati conquistare dal suo amore: torna a Lui **Geremia 15:19-21** “Perciò, così parla il Signore: «Se torni a me, io ti lascerò ritornare, e rimarrai davanti a me; e se tu separi ciò che è prezioso da ciò che è vile, tu sarai come la mia bocca. Io ti farò essere un forte muro di bronzo; essi combatteranno contro di te, ma non potranno vincerti, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti», dice il Signore. «Ti libererò dalla mano dei malvagi, ti salverò dalla mano dei violenti».

Dio ti aspetta a braccia aperte, ti sta aspettando da tanto tempo. Da parte tua devi fare un passo di fede e Lui non perderà tempo nel venirti incontro, come lo ha fatto il padre del figlio prodigo. Non ti accuserà, ma ti rivestirà del Suo amore e della Sua protezione, giacché tu sei Suo figlio. Dio desidera vedere ritornare i Suoi figli a Lui, nella sua dimora. Non aspettare ancora! Ritorna dal Padre Celeste. Ti aspetta a braccia aperte.